

## Videotape e segreti

Una storia intricata

**Quando Luana la tirò in ballo «Ha una "cosa" da vendere»**

■ Brenda viene chiamata in causa, nella vicenda Marrazzo, da un'altra trans, detta Luana che il 25 ottobre dichiara a Repubblica: «Da tempo diceva che aveva un video compromettente da piazzare ma non trovava acquirenti».



Una recente immagine di Brenda

**L'aggressione l'8 novembre «Le presero il cellulare»**

■ La trans era stata aggredita e rapinata lo scorso 8 novembre, in via Carlo Pirzio Biroli a Roma. Le avevano portato via il cellulare. I carabinieri intervenuti l'avevano trovata in evidente stato di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di alcol.

→ **Un incendio** nella notte in un mini appartamento. Dentro la trans, uccisa dal fumo

→ **In fuga** Aveva paura e le valigie pronte. Il mistero del secondo video e lo strano caso del Pc

# L'ultimo giallo di Brenda

## I pm: «Si indaga per omicidio»

Foto Ansa



Poliziotti piantonano la palazzina di via dei Due Ponti: qui abitava Brenda

Coinvolta nello scandalo dell'ex governatore del Lazio, Brenda è stata trovata morta: l'appartamento dato alle fiamme e il pc nell'acqua del lavandino. Dentro il computer un video. Per la Procura è omicidio volontario.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Le valigie pronte. Il borsone, con i panni, da cui si sono sprigionate le fiamme, proprio dietro la porta. E sul soppalco, che, nel minuscolo appartamento, faceva da zona letto, il corpo di Brenda, l'altra trans che Piero Marrazzo frequentava prima dello scandalo: interamente nuda e annerita dal fumo. Riversa in terra, vicina al materasso, con accanto una bottiglia di whisky. Nessuna traccia di bruciatura su di lei o di violenza. Nessuna presenza di liquido infiammabile. Le fiamme che hanno in parte bruciato il materasso non hanno avuto né il tempo né la forza di arrivare fino a lei. Un incendio modestissimo. Le finestre erano chiuse, sigillate, e nei sedici metri quadri seminterrati in cui Brenda è morta, l'ossigeno era troppo poco anche per alimentarlo. Chiusa anche la porta, a doppia mandata. Se qualcuno, appiccato il fuoco, ha lasciato l'appartamento, lo ha fatto chiudendosi dietro la porta con le chiavi.

**Polizia e magistratura** indagano per omicidio volontario. E il movente potrebbe essere nel computer che gli inquirenti hanno trovato gettato nel lavello, con il rubinetto

aperto e l'acqua che continuava a scorrere.

Lì dentro potrebbe esserci ancora traccia del secondo video, di cui lei stessa aveva confermato l'esistenza, dopo l'arresto da parte dei carabinieri della compagnia Trionfale. Ai magistrati che indagavano su blitz di via Gradoli, sul video e sul ricatto che gli uomini dell'Arma avrebbero ordito ai danni del governatore del Lazio, Brenda, al secolo Wendell Mendes Paes, aveva raccontato che quel video, con lei e Marrazzo, insieme a un'altra trans, Michelle, che nel frattempo era già andata via Parigi, esisteva davvero. «Certo, avevo quel video, lo custodivo nel mio computer», aveva fatto mettere a verbale. «Ma - aveva aggiunto poi - l'ho distrutto perché avevo paura». E dopo quelle parole nessuno era andato a perquisire la sua abitazione per trovarne le tracce.

**Le chiavi all'interno**  
L'appartamento della trans era chiuso dall'interno

Aveva paura Brenda, che la prossima settimana avrebbe compiuto 32 anni. Ne aveva avuto ancora di più da quando, dieci giorni fa, era stata aggredita da una banda di romeni. «Diceva che quella non era stata una rapina, ripeteva che le avevano portato via il telefonino e questa cosa la riempiva di angoscia», racconta una sua amica trans, Alesia, che non riesce a darsi pace e continua a ripetere «È una tragedia»